

Il procuratore Intelisano sulla tentata fuga del maggiore delle Ss

# «Hass ha subito pressioni ma parlerà lo stesso»

Probabilmente, l'ex maggiore delle Ss Karl Hass sarà interrogato mercoledì. In ospedale. Dove è ricoverato da venerdì mattina: dopo lo strano tentativo di fuga da un albergo romano. Il procuratore militare Intelisano: «Mi ha assicurato che parlerà». Il motivo della tentata fuga? «Ci sono stati dei tentativi, dei messaggi indiretti... Lui, ripensando a queste pressioni, ha perso la testa...». Insomma qualcuno vuole che Karl Hass non parli.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Il sonno di Karl Hass è vulnerato da numerosi e insistenti incubi. Incubi strani, che tornano anche nelle ore di veglia. Karl Hass ha paura. Mezzogiorno, messaggi indiretti, intimidazioni travestite da benevoli, gentili suggerimenti. Gli hanno fatto capire che parlare è pericoloso. Che il ruolo di super testimone non gli si addice. Gli incubi di Karl Hass vengono dal passato.

L'ex maggiore delle Ss giace da venerdì mattina in un letto del policlinico militare. Il bacino fratturato, tre vertebre incrinare. Sono le conseguenze del suo bizzarro tentativo di fuga. A 84 anni, nella notte tra giovedì e venerdì, ha cercato di eludere la sorveglianza di due poliziotti, calandosi dal primo piano dell'albergo in cui alloggiava. Cade, resta a terra, non riesce a muoversi. Lo soccorrono proprio i due agenti della Digos. Inizia così l'avventura romana dell'uomo che dovrà inchiodare Erich Priebke alle sue responsabilità.

Il super testimone ha subito minacce, minacce larghe, lente. Indirette, appunto. «Messaggi» che hanno lavorato nella sua mente

Producendo l'esplosione di giovedì notte. Lui, subito dopo il tentativo di fuga, ha detto: «Colpa dello stress. Ho perso la testa». Vero, in parte è così. Ma ha «perso la testa» proprio a causa di quel lavoro sotterraneo, di quelle minacce che, d'improvviso, sono diventate un grumo duro. Devastante.

Parlerà? Testimonierà? Il procuratore militare Antonino Intelisano, che rappresenta l'accusa nel processo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, ha sentito telefonicamente Hass venerdì pomeriggio. Ieri mattina, poi, dall'ex maggiore delle Ss si è recato un collaboratore del magistrato. Come sta, il super testimone? Dice il procuratore. «Considerate l'età e la brutta disavventura di venerdì, direi che le condizioni di Karl Hass possono essere definite buone. Io mi tengo costantemente informato...»

**Procuratore, a che punto sono le indagini sul tentativo di fuga?**

Stiamo facendo accertamenti. Stiamo definendo alcuni filoni. Che non riguardano il fatto in sé, la tentata fuga - ma le motivazioni di esso.

**Già: perché Karl Hass ha cercato di**

fuggire?

Lui dice: ero sotto pressione psicologica, ero stressato, sono stato preso dal panico. E aggiunge che, di notte, nella solitudine della camera d'albergo, ripensando ad alcuni messaggi indiretti, ha ceduto. Un gesto non meditato, non programmato. Insomma, ha perso la testa.

**Messaggi indiretti. Che cosa significa? L'ex maggiore delle Ss ha subito minacce?**

Non si può parlare di vere e proprie minacce. C'è stata tutta una serie di fatti. Compresi dei tentativi di avvicinamento. Qualcuno è arrivato addirittura a spacciarsi per giornalista.

**Chi sono, questi personaggi? Ex nazisti? Una rete di personaggi più o meno influenti che garantisce protezione e impunità ai criminali di guerra?**

Io non ho alcun dubbio: esistono delle società, chiamiamole così, di mutuo soccorso. Non lo scopro certo ora. Quanto a Karl Hass, diciamo che ci sono stati dei tentativi...

**Possiamo chiarire meglio questo aspetto della vicenda? Ad esempio: avete individuato il finto giornalista?**

Le indagini sono a buon punto. Non posso dire di più.

**Che tipo di minacce ha ricevuto l'ex maggiore delle Ss?**

Spezzoni di discorso, frasi efficaci. Hanno cercato di enfatizzare il suo ruolo nelle vicende di quegli anni.

**Lo ricattano, insomma? Gli stanno dicendo che, se lui parla, anche loro parleranno? Che riveleranno i suoi segreti?**

No, Karl Hass non è ricattato. Il messaggio che gli hanno fatto arrivare è del tipo: ma che fai, ti stai rovinando con le tue mani. Intendiamo dire: io non dispongo di un atto notarile che certifichi in termini precisi le pressioni subite da Hass.

**Di Hass si dice che sia stato una spia spregiudicata, che abbia venduto e comprato informazioni riservate in tutto il mondo. Un ritratto realistico?**

Stiamo facendo accertamenti anche su questo.

**Se Hass ha paura, potrebbe decidere di non testimoniare. A lei, che cosa ha detto in proposito?**

Io, per deformazione professionale, cerco sempre di basarmi sui fatti oggettivi. Nessuno ha costretto Karl Hass a venire a Roma. Certo, ho cercato di convincerlo, di fargli capire che, se avesse testimoniato, avrebbe reso un servizio alla giustizia e alla verità. Però, la decisione finale è stata sua. Mi ha assicurato che parlerà.

**È un teste decisivo?**

È un teste ininfluente.

**Perché?**

Non posso dirlo. Sarà chiaro durante il processo, quando parlerà...

**Avete fissato il giorno dell'interrogatorio?**

Mercoledì. Faremo l'udienza all'interno del policlinico militare.

**Udienza chiusa al pubblico, quindi.**

Purtroppo. Ed è un vero peccato, perché si tratta di una testimonianza importante. Forse, potremmo realizzare un collegamento tipo videoconferenza. Ma questo è un discorso da definire con il presidente Vedremo.



Erich Priebke

Capodanno/Ansa

DALLA PRIMA PAGINA

## Caso Coiro...

venne solo quando pensero potere i gruppi avidi di immunità e la magistratura si vide restituita, quasi dalla forza delle cose, la sua naturale funzione di garante della legalità. Tutti sanno che subito il clima, il famoso «clima», della procura romana cambia, e le nebbie vennero dissipate. Ora la procedura aperta nei confronti di Coiro rischia di interrompere quest'opera difficile di ricostruzione e di gettare un'ombra di sospetto su un magistrato di grande qualità. Si direbbe che nessuno può pretendere immunità, e che se Coiro ha mancato non è certo il suo passato a potergli garantire sconti o privilegi. E proprio qui nasce il problema. È già rilevante, e segno di una assoluta mancanza di compiacenza, il fatto che Coiro sia stato chiamato dal Consiglio superiore della magistratura a rendere conto di alcune sue iniziative e dichiarazioni. Ma l'«incolpazione» e l'avvio della procedura di trasferimento d'ufficio per «incompatibilità ambientale» sembrano davvero sproporzionati rispetto ai fatti contestati ed alla situazione complessiva alla quale bisogna fare riferimento. Può ben darsi che si possano considerare inopportune alcune mosse di Coiro. E tuttavia il Consiglio superiore della magistratura doveva misurare gli effetti dell'iniziativa avviata e delle sue possibili conseguenze. Infatti quando si parla di incompatibilità ambientale, si vuole in primo luogo «bonificare» un ambiente da presenze inquinanti. Siamo davvero sicuri che un provvedimento contro Coiro avrebbe questa conseguenza? O non produrrebbe piuttosto l'effetto contrario, bloccando il processo di rinnovamento? Questo non vuol dire che Coiro debba godere di un trattamento benevolo. Dico, invece, che il procedimento disciplinare, soprattutto per fatti come quelli contestati a Coiro, è uno strumento da maneggiare con particolare prudenza. La ragione, tra l'altro, sta nel fatto che oggi gli illeciti disciplinari non sono «tipizzati»: non sono, cioè, puntualmente specificati i casi in cui si può dire che si è di fronte ad un caso da perseguire. Questo vuol dire che al Consiglio superiore, nel bene e nel male, è attribuita una larghissima discrezionalità (tanto larga che da molti anni si propone di riformare la responsabilità disciplinare, passando appunto ad un regime di illeciti puntualmente specificati, «tipizzati» e sarebbe il caso che il nuovo governo e il nuovo Parlamento non lascino cadere, come in passato, questa urgente riforma). E allora il Csm non può sottrarsi ad una valutazione d'insieme, dalla quale le accuse rivolte a Coiro sarebbero immediatamente rimosse. Ed una rapidissima archiviazione mi sembra l'unica via per evitare danno all'amministrazione della giustizia. Sono amico di Michele Coiro, e credo che sia giusto dichiararlo. Ma non ho scritto queste righe per anziosità. Da molti anni senza compiacenze per alcuno, cerco di fare la mia piccola parte perché in Italia la giustizia possa essere davvero tale. E, proprio per fedeltà a questo atteggiamento, questa volta avrei sentito il silenzio come un peso.

[Stefano Rodotà]

Rivelò 22 anni fa: «Dissi ai subalterni: dichiarate che vi costrinsi a uccidere»

## E Kappler smonta l'alibi di Priebke



Il colonnello delle Ss Kappler

ROMA Un'intervista di ventidue anni fa. Un documento che getta pessima luce sulla linea difensiva di Erich Priebke, l'ex nazista processato in questi giorni a Roma per il massacro delle Fosse Ardeatine. L'intervista è stata proposta ieri sera dal Tg1. Protagonista, Herbert Kappler. «Sono stato io a dire ai miei subalterni di dichiarare che li avrei fucilati se non avessero eseguito gli ordini», confidò Kappler al giornalista Giuseppe Crescimbeni. Il colloquio durò tre ore, e avvenne nel carcere militare di Gaeta.

Parole che minano la tesi di Priebke: il quale sostiene di aver agito in stato di necessità, perché, se si fosse rifiutato di obbedire agli ordini, sarebbe stato a sua volta ucciso dai suoi superiori. Kappler disse di aver creato in questo modo «uno stato di necessità giuridica per i miei dipendenti». Nella sostanza, una copertu-

ra. Nel servizio del Tg1, è stato intervistato anche Crescimbeni, che ha avanzato alcune ipotesi relative alle dichiarazioni rese da Kappler. In primo luogo - ha osservato Crescimbeni - Kappler presumibilmente «non voleva creare pregiudizio per l'iter della richiesta di grazia che era stato avviato. Si trattava di dare un avvertimento ai suoi collaboratori: state buoni». Crescimbeni ha parlato poi, riferendosi alle affermazioni fatte in quell'occasione da Kappler, di un «raptus di vanità», collegato al fatto che Kappler voleva vantarsi di aver salvato la vita dei suoi ex collaboratori. C'era, nelle parole di Kappler, anche un messaggio lanciato alla famigerata organizzazione «Odessa», che proteggeva gli ex nazisti, garantendo loro l'impunità. «Signori - questo il senso del messaggio - io ho fatto quello che ho dovuto fare, adesso tocca a voi».

Attribuito al poeta scomparso l'assegno di 24 milioni annui della legge «Bacchelli»

## Bellezza, la beffa del vitalizio

FABRIZIO RONCONE

Non è il momento di ragionare sul destino. Il poeta Dano Bellezza sapeva per primo di averne in dote uno assolutamente perfido, feroce, vigliacco. Ecco, molto vigliacco. Oggi si può scrivere senza rischio di ritorsione. L'ultima anghina è sulla «Gazzetta ufficiale». Al poeta consumato dall'Aids, e deceduto lo scorso 31 marzo, oggi - soltanto oggi - viene definitivamente concesso il vitalizio previsto dalla «legge Bacchelli». Ventiquattro milioni annui per «scietti cittadini» che abbiano illustrato la patria e che versino in stato di particolare necessità.

Le date

Bisogna fare attenzione alle date. L'assegno gli è stato concesso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a decorrere dal 12 marzo. Il decreto del Presidente della Repubblica è del 21 marzo. La Corte dei Conti l'ha registrato il 20 mag-

gio. C'è stato tutto il tempo di andare nel piccolo appartamento di Trastevere. Gli amici - invero rari, nella crudele conta che impone la malattia - trovavano il poeta steso sul letto. La coperta lisa, il lenzuolo ormai penosamente lordo. Bellezza non riusciva quasi più a tenersi in piedi da solo. Lo accompagnavano al bagno, ed era uno strazio sentirlo soffrire, ansimare, mentre curvo si trascinava. Una notte, nel tentativo di coprire quei pochi metri da solo, andò a sbattere con il petto contro lo spigolo di un tavolino, ruzzolò, e si fece molto male. Male su male. Aveva dolori ovunque, vomitava. Non tratteneva più le feci. E gli amici che capitavano pulivano, va bene, ma poi il mattino seguente c'era la stessa scena, in quella stanza, dove le finestre sono rimaste chiuse fino all'ultimo. Il poeta, con un occhio ormai chiuso, non sopportava più nemmeno la luce.

Nella penombra, Renzo Paris ricorda di avergli preparato una spremuta di arance. Quando la vide, il poeta esclamò: «Che bel colore rosso!». Non c'era mai nessuno lì a preparargli una spremuta, una fetta di carne. A dargli un poco di conforto. Tutti andavano via dicendo che un infermiere, ci sarebbe voluta: si andava via dicendo questo, e naturalmente tutti sapevano che l'infermiere non c'era perché il poeta non avrebbe saputo come pagarla.

In prima pagina

Il vitalizio «Bacchelli» - chiesto, invocato da amici scrittori e poeti, da registi e intellettuali - poteva servire proprio per simili spese. E, forse, anche ad altro. Tutti sanno che il poeta cercò di curarsi in modo alternativo. La sua scelta diventò pubblica quando i carabinieri, facendo irruzione in una villetta bianca che ospitava la società Eta Beta, lo trovarono su un lettino collegato ad uno strano macchinario che

produceva onde elettromagnetiche. Dario Bellezza conquistò sui giornali e nei tigi, in un sol colpo, tutto lo spazio che, da poeta e da scrittore, aveva sognato. Ma erano titoli cattivi. Gli stavano facendo pagare quella sua umanità così bizzosa. Quel suo modo, così colto, di provocare. Era il mostro gay malato di Ards da sbattere in prima pagina.

Forse, ma nessuno può dirlo adesso, forse con il denaro della «Bacchelli» Bellezza avrebbe potuto decidere di affidarsi a cure private più serie. Anche se era contrario all'accanimento terapeutico, bisogna ammettere che è poi finito a sperare nella «macchina dei miracoli». In ogni caso, con una capacità economica decente avrebbe certamente trascorso meglio, meno solo e più accudito, l'ultimo periodo.

Naturalmente queste sono solo parole. C'era un'agenzia di stampa che portava la notizia, ed è stato anche un po' per non darla vinta al destino, che s'è scritto

**CHECK-UP ALFA ROMEO. IL MODO PIU' SERENO DI ANDARE IN VACANZA.**

DA MAGGIO AL 30 SETTEMBRE 1996 AVRETE L'OPPORTUNITA' DI FAR ESEGUIRE 20 CONTROLLI SULLA VOSTRA ALFA ROMEO AL PREZZO STRAORDINARIO DI 30.000 LIRE. L'AUTO HA BISOGNO DI INTERVENTI? SE DECIDETE DI EFFETTUARLI PAGERETE UN IMPORTO PARI AL SOLO COSTO DEGLI INTERVENTI: IL CHECK-UP, QUINDI, NON VI SARA' COSTATO NULLA. SUPERATO IL CHECK-UP, POTRETE CONTARE SU SEI MESI DI ASSISTENZA STRADALE EUROP ASSISTANCE VALIDA IN TUTTA EUROPA E, FINO AL 30 SETTEMBRE, SUL 15% DI SCONTO SUL PREZZO DI LISTINO DELLA LINEA ACCESSORI. E SE IN OCCASIONE DEL CHECK-UP CAMBIATE L'OLIO MOTORE CON SELLENIA E SOSTITUIRE IL FILTRO OLIO, I CONCESSIONARI E LA RETE DI ASSISTENZA ALFA ROMEO VI OFFRONO UNO SCONTO PARI AL VALORE DEL FILTRO OLIO (A LISTINO, IVA ESCLUSA).

\* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del check up verrà comunque addebitato.

**CHECK-UP ALFA ROMEO. 30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, LA GARANZIA EUROP ASSISTANCE.**

Le Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali. Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti **ELIX** **ELIX** **ELIX**